

# «I nostri “idioti da bar” sono una reazione all’isolamento forzato»

PROTAGONISTA CON CLAUDIO BISIO DI “MA TU SEI FELICE?”  
MARTEDÌ AL FARNESE NELL’AMBITO DI “R-ESTATE A TEATRO”

**Pietro Corvi**

● Claudio Bisio e Gigio Alberti sono Vincenzo e Saverio: due “idioti da bar”. Hanno tutto ciò che si potrebbe volere, se non di più, ma si lamentano di ogni cosa, niente va come dovrebbe. Dunque snocciolano teorie, hanno la bacchetta magica per tutti i problemi. Parlano di mogli, figli, parenti, giovani e vecchi, scuola, medicina, amici, lavoro, criminalità. Da una sola domanda rifuggono: “Ma tu sei felice?”. E’ questo il titolo dello spettacolo atteso martedì alle ore 21.45 nel cortile di Palazzo Farnese (ingresso scaglionato dalle 20.45, prevendite vivamente consigliate) come secondo appuntamento di prosa proposto nella rassegna “R-Estate a teatro” di Teatro Gioco Vita, Fondazione Teatri e Comune di Piacenza, con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e di Iren. Dopo il dialogo a tutto tondo con Alessandro Bergonzoni, una serata di fine comicità.

Bisio, applaudito nel 2018 al Municipale in “Father and son”, e Alberti, apprezzato l’anno scorso in “Regalo di Natale”, complici, colleghi e amici da 40 anni, tornano a Piacenza in un contesto inedito con un’anteprima nazionale. Martedì porteranno infatti dal web al palco i dialoghi contenuti nell’omonimo libro di Federico Baccomo “Ma tu sei felice?” (Solferino, aprile 2019) che durante il lockdown avevano trasformato in

una web-serie estemporanea cliccattissima su YouTube. «Una cosa molto casalinga, fatta con il cellulare – ci racconta Alberti – lui si faceva filmare da suo figlio, io dalla mia compagna. Ho convissuto per un mese con un set in camera da letto: ogni notte lo slalom per andare a dormire».

**Dalla pagina alla rete. Com’è andata?**

«Tutto nasce da una reazione alla chiusura e il merito va parecchio a Claudio. Insofferente già dopo tre giorni per la prospettiva di non poter più lavorare insieme per tanto tempo, ha proposto di rompere l’isolamento riprendendo dalla lettura di Baccomo. Avevamo fatto un esperimento, una sera, per pochi amici, e si erano divertiti molto. Così ci siamo lanciati nella produzione di 25 brevi episodi web in cui abbiamo dato vita ai dialoghi tra i due personaggi, registrandoci ognuno a casa propria ma montando tutto come fossimo insieme».

**E ora si compie il passaggio dal web**



**Dal libro a episodi di una web serie, fino al palcoscenico con una comicità acida»**

**alla scena.**

«Il libro di Baccomo prevede come unica didascalia: “due uomini seduti al bar parlano”. Il resto sono tutte battute. Sarà uno spettacolo-reading molto essenziale, da questo punto di vista. Claudio e Sandra Bonzi di Solea con Terry Chegia (distribuzione) hanno pensato di produrlo e portare in scena ciò che avevamo realizzato. Abbiamo ridotto le nostre torrenziali discussioni per rientrare nella canonica ora e mezza di spettacolo. Sullo schermo ci hanno visto in primissimo piano, ora saremo molto più piccoli sul palco. Inizia un “work in progress” che aggiusteremo sera per sera, vedremo cosa succederà».

**Anche perché sarà il ritorno dopo il blocco, con una platea fortemente distanziata.**

«La nostra è una comicità acida; chissà forse l’isolamento del singolo spettatore potrebbe creare qualche difficoltà: come per il virus, anche per la risata il contagio avviene più facilmente a distanza ravvicinata. Quando la sala è piena è un’altra musica, ma è importante ora incominciare a fare esperimenti e buttarci là delle cose. E’ una prova importante anche per noi».

**Un’anteprima a Piacenza, dopo Beliano nel Comasco. Ha un significato particolare?**

«A Piacenza c’è una bella gestione



**Dall'alto Gigio Alberti con l'autore Federico Baccho e Claudio Bisio e durante una lettura**

del teatro e un pubblico vivo, caloroso, appassionato. Ricordo le due repliche al Teatro Municipale di "Regalo di Natale" tra le migliori della tournée. Poi siamo vicini, noi arriviamo da Milano. Anche noi siamo stati fortemente colpiti dall'epidemia. Mi piace pensare che ripartire da Piacenza abbia anche una valenza simbolica».

**Poi seguiranno Mantova, tante arene del Nord, tra cui il Teatro Romano di Verona, ma anche il Centro Italia e il Teatro Romano di Ostia Antica.**

«Luoghi in cui entreremo in punta di piedi. Siamo l'anticlassico per eccellenza: due coglioni che parlano incessantemente per un'ora e mez-

za come se dovessero salvare il mondo con ricette che uno sano di mente non ascolterebbe neanche per 5 minuti!».

**Vincenzo e Saverio. Chi sono?**

«Hanno il bello di voler parlare, comunicare, ragionare, pensare, ma sono figure superficiali, qualunque. Il lockdown ci ha ricordato quanto spesso sia meglio tacere, piuttosto che vivere in preda al presentismo e all'edonismo contemporaneo. Grazie a Vincenzo e Saverio, con la nostra bocca dobbiamo dire le peggiori cose, con la massima naturalezza e credendoci fino in fondo».

**Ce li presentate come due idioti.**

«Vanno oltre ogni limite ma con un candore che in qualche modo li salva dal giudizio del pubblico. Il finale a sorpresa svelerà una catarsi. I due attraversano un purgatorio, per purificare le loro idee. Un limbo che forse dovremmo attraversare tutti per spurgare i pensieri non sempre positivi e intelligenti che vengono a ciascuno di noi».

**E voi due: siete felici?**

«Ce l'abbiamo tutti, la felicità, ma è talmente effimera che quando c'è non ce ne accorgiamo. Se ci pensi mezzo secondo si è già dissolta. Come la comicità. Come sezionare una rana: puoi farlo, e guardarci dentro, ma l'avrai uccisa».